

Foto di Ann Heisenfelt/Epa-Ansa



Fort Pike, le boe galleggianti in attesa di essere caricate sulle barche e portate al largo per contenere l'ondata di petrolio

→ **Al largo** le barriere gonfiabili cominciano già a rompersi. Incalcolabili i costi della catastrofe

→ **«È come un vulcano** sottomarino che erutta petrolio» dice il governatore della Florida

Marea nera, strage di tartarughe

La Bp: pagheremo i danni

Lambisce ormai le coste della Louisiana la marea nera che sgorga dalla piattaforma petrolifera Deepwater Horizon. La Bp si impegna a ripulire l'ambiente ma per ora ha problemi anche ad arrestare le tre falle.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

La marea nera nel Golfo del Messico si dilata, sembra inarrestabile. Non si è ancora riversata sulle coste della Louisiana ma ha già fatto le prime vittime nella fauna. Ventitrè tartarughe marine, una specie in via di estinzione, sono state raccolte dai volontari che battono in lungo e in largo le rive del Mississippi. Moby Solangi, direttore dell'Istitu-

to per gli Studi Marini a Gulfport, avverte che prima dell'esame necroscopico non è dato sapere se siano effettivamente state uccise dalla macchia di petrolio. Non c'erano tracce di ca-

Solventi, valvole, barriere
Finora gli sforzi per fermare lo sversamento non sono stati sufficienti

trame sul loro carapace. Potrebbero aver ingerito uova di pesce o meduse contaminate, il loro alimento base. Le spiagge della Baia di St Louis cominciano a essere cosparse anche di meduse morte. Così come di pesci, uccelli, crostacei. Ieri il governatore dell'Alabama, Bob Riley ha detto che



Una delle tartarughe morte

l'80 per cento delle barriere gonfiabili di contenimento dispiegate negli ultimi tre giorni per tentare di circoscrivere l'enorme chiazza oleosa e non farla arrivare sulle coste si sono rotte o si stanno rompendo. E intanto dalle tre falle che si sono aperte nella piattaforma di trivellazione Deepwater Horizon continua a sgorgare olio nero. Il governatore della Florida Charles Crist, anche lui di ritorno da un sopralluogo, ha commentato: «Non è una perdita. È un vulcano sottomarino di petrolio da cui ogni giorno eruttano oltre 800mila litri di petrolio se non di più». Non si sa con certezza né quanto greggio e altri idrocarburi stiano fuoriuscendo dall'impianto né quanto tempo ci vorrà per fermare «l'eruzione». Anche la National Oceanic and Atmo-